

Grandi maestri

LUIGI CACCIA DOMINIONI E LE ALPI

I profili di LPP

Arte materia e paesaggio

StudioATA

Luoghi del lavoro

Davines Village

Matteo Thun e Luca Colombo

Architettura per il retail

Park Associati / Vudafieri-Saverino / Studio DC10

CentroStileMilano / Stefano Boeri China / Carlo Donati

Elements

Retail Design



PROSEGUE CON STUDIOATA
LA RASSEGNA DI ARCHITETTI
ITALIANI EMERGENTI A CURA DI
LUIGI PRESTINENZA PUGLISI.
UNO STUDIO INTERESSANTE
SIA PER IL MODO CON CUI I
LORO PROGETTI SI METTONO
IN RELAZIONE COL LUOGO,
ARRICCHENDOLO, SIA PER IL
MODELLO ORGANIZZATIVO CHE
ALL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE
AFFIANCA ANCHE FORME DI
PROMOZIONE CULTURALE



Nuovi architetti italiani

STUDIOATA

Luigi Prestinenza Puglisi

Ho pensato a Studioata quando ho trovato una frase di Gio Ponti: *“non è il cemento, non è la pietra, non è l'acciaio, non è il vetro l'elemento più resistente. Il materiale più resistente nell'edilizia è l'Arte”*. Ecco cosa caratterizza il loro lavoro: la ricerca ostinata dell'Arte anche dove sembrerebbe esserci poco spazio e pochi materiali per perseguirla.

Diversi tra i progetti dello studio sono, infatti, piccoli, se non microscopici. Offerti in condizioni tali da lasciare poco spazio all'innovazione e alla sperimentazione: a volte ruderi in situazioni ambientali e paesaggistiche vincolate, dove già portare a termine un intervento sembra un miracolo. Eppure non c'è opera realizzata da questo studio che non si caratterizzi con una propria e specifica individualità, non lasci posto a un'invenzione, non soddisfi le ragioni dell'ar-

chitettura contemporanea. Il prodigio è infatti riuscire a trovare l'essenza del problema: dove i materiali ritrovano la propria ragione formale e così, come per miracolo, diventano moderni. Anche se si tratta di mattoni in cotto, di travi in legno, di tegole in pietra. La casa tra gli Ulivi, realizzata nel 2014, a Cian du Beccu presso Montegrazie è così minuta da non potersi permettere al suo interno neanche una scala che collega la camera da letto del piano inferiore con il soggiorno del superiore. A mettere in relazione i due livelli ci pensa però il terreno circostante che diventa un prolungamento all'esterno dell'abitazione. Un inserimento quindi perfetto che fa pensare alla casa come generata e completata dal luogo.

Non c'è quindi da meravigliarsi che una coppia di committenti stranieri, decisi a godersi le Langhe, li abbia contat-

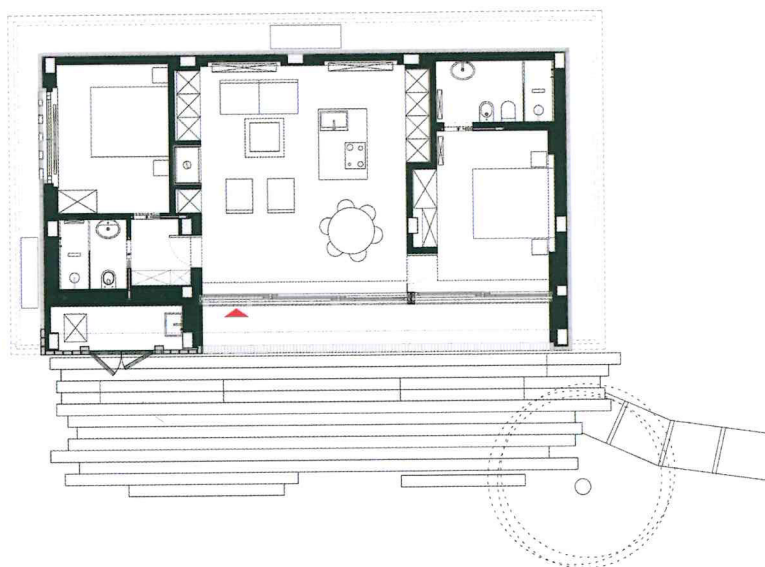


La casa nelle Langhe, con, in apertura, il portale di ferro che definisce l'ingresso alla proprietà come opera di land-art (foto © Beppe Giardino).

Studioata

Studioata, che ha sede a Torino, opera nel campo della progettazione architettonica, degli interni, del design di prodotto, della grafica e del web design. Lo studio è stato fondato nel 2000 e attualmente vi lavorano otto professionisti. All'attività professionale, Studioata affianca iniziative culturali, allestimenti e organizzazione di mostre, realizzazione di video e conferenze, partecipazione a concorsi e convegni. Attualmente è composto da Graciliano Berrocal Hernández, Alessandro Cimenti, Elisa Dompè, Daniele Druella, Gian Luca Forestiero, Giulia Giammarco, Romina Musso, Alberto Rosso.

www.studioata.com



tati per realizzare il loro sogno in 110 metri quadrati, spazi per gli ospiti compresi. Ne è venuto fuori un progetto ineccepibile in mattoni. Utilizzati, oltre che per i muri, per realizzare il tetto inclinato che, così, ha trasformato in un oggetto astratto una casa che avrebbe, altrimenti, corso il rischio di diventare oleografica. Anche in questo caso, l'abitazione è proiettata sul paesaggio grazie a una generosa vetrata che si apre su una ampia terrazza, realizzata accostando 35 grandi tronchi in legno. *"Un'unica grande finestra – è scritto nella relazione – aperta sulle Langhe"*.

L'approccio paesaggistico vale anche nel caso che un paesaggio con il quale dialogare non ci sia. In questa circostanza lo si realizza utilizzando l'introversa tipologia a patio, come nel progetto per una ristrutturazione a Torino battezzata *"la casa tra gli alberi"*. Sono una decina di piante poste strategicamente nei 160 mq del giardino più grande e in quello più piccolo che è realizzato appositamente per dotare il soggiorno di un doppio affaccio. Occorre aggiungere che persino le coperture piane del fabbricato sono trattate a verde, un ulteriore giardino per contribuire a trasformare un anonimo fabbricato a destinazione artigianale in uno spazio sostenibile all'interno della città storica.

L'importante in ogni progetto, insomma, è la capacità di entrare in sintonia con il luogo, rispettandolo e nello stesso tempo arricchendolo e innovandolo. La formula funziona pure per complessi più grandi, come nel recupero del vecchio borgo di Frazione La Ruà, a Pragelato in provincia di Torino. L'obiettivo è, come sempre, rileggere, valorizzare, attualizzare con una rilettura critica delle caratteristiche tipologiche dell'edificio. Senza snaturare il quale Studioata riesce ad ottenere una quarantina di alloggi, un locale polifunzionale e una caffetteria.

C'è un altro motivo per il quale ho suggerito, per questo quarto profilo di architetti italiani, lo studio torinese. La loro struttura organizzativa ideata per consentire la massima flessibilità operativa agli otto soci. Che in ogni progetto decidono su base individuale se essere coinvolti o meno. In modo di evitare affollamenti inutili per le opere di più modesta entità e mancanza di forze per i lavori più impegnativi. Una struttura che altri collettivi dovrebbero, a mio avviso, studiare perché particolarmente utile nel frammentato panorama italiano. Lavorare insieme permette, infine, allo Studioata di poter gestire una sede sufficientemente grande per ospitare mostre e conferenze e quindi farsi promotori di attività culturali. Se la materia più resistente dell'edilizia è, come suggeriva Gio Ponti, l'Arte, questa si può coltivare solo con la cultura, attivando una pluralità di iniziative generose ■

LPP



Cigliè, Cuneo. La finestra sulle Langhe è un piccolo edificio incastonato nel declivio della collina; sotto, la grande finestra di nove metri con vetrate scorrevoli (foto ©Beppe Giardino).



Una finestra sulle Langhe

Cigliè è un villaggio arroccato sulle colline Langarole tra Ceva e Carrù, in provincia di Cuneo, ed è anche il luogo scelto da una coppia olandese per trasferirsi alcuni mesi all'anno in Italia. I 110 metri quadrati dell'abitazione si articolano in una zona giorno, due camere da letto, due bagni, un vano tecnico e uno spazio loggiato. Il piccolo edificio è incastonato nel declivio della collina e lascia intatto il carattere del luogo. È visibile solo la copertura, quasi una quinta facciata dell'edificio stesso. Il volume, chiuso su tre lati, a sud si apre verso Mondovì e le Alpi.

Un'unica grande finestra sulle Langhe, di nove metri per tre di vetrate scorrevoli, e l'ampio loggiato, attraversano tutta la casa. Il rivestimento in laterizio è continuo, utilizzato su tutte le facciate e sulle falde inclinate. Sul prospetto principale anche la porta d'accesso al vano tecnico è rivestita in mattoni. In copertura, i camini e il grande lucernario si trasformano in piccole *folies* architettoniche che ridisegnano il profilo della costruzione. Un'ampia terrazza costituita da 35 grandi tronchi in legno massello completa la relazione tra lo spazio chiuso dell'edificio, la loggia e il giardino.

UNA FINESTRA SULLE LANGHE

Realizzazione Nuova costruzione

Località Cigliè, Cuneo

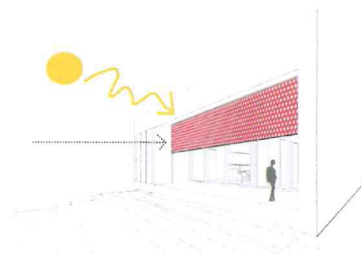
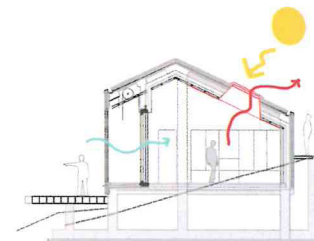
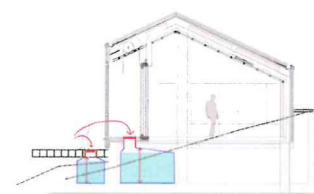
Anno di realizzazione 2014 - 2018

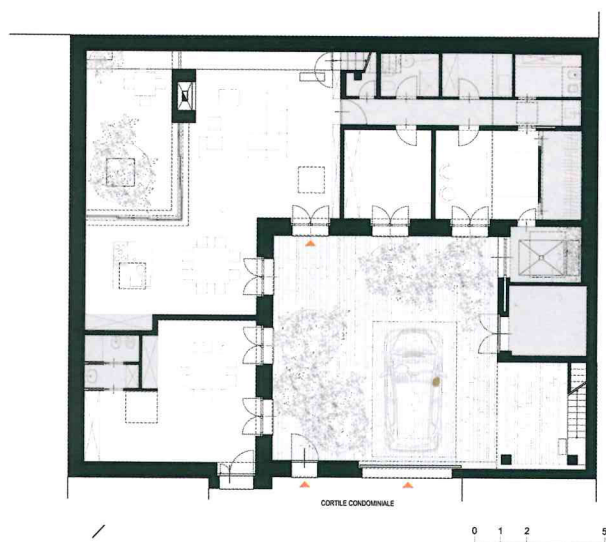
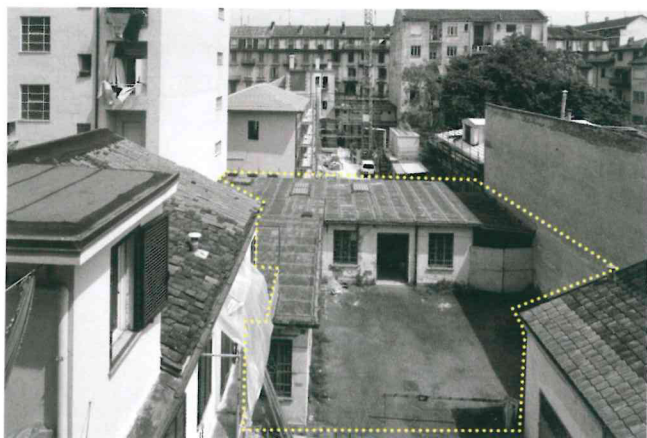
Progettazione architettonica Studioata, Torino

Consulenti Michele De Rossi (strutturale),
Davide Ambrosio (ambientale)

Impresa di costruzioni Aimò Costruzioni, Mondovì

Fotografie Beppe Giardino





LA CASA TRA GLI ALBERI

Realizzazione Ristrutturazione a uso abitativo di un fabbricato esistente

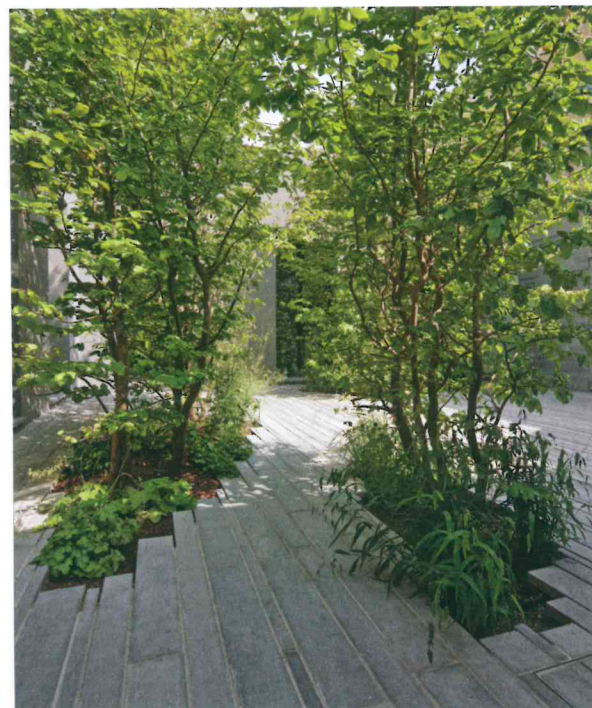
Località Torino

Anno di realizzazione 2013 - 2017

Progettazione architettonica Studioata, Torino

Consulenti Sergio Vighetto (strutturale), Ivan Pavanello (impiantistica), Andrea Capato (acustica), Gurlino Illumina (illuminotecnica), Cristina Gragnoli e Laura Agosti (verde), Davide Ambrosio (ambientale)

Fotografie Beppe Giardino



La casa tra gli alberi

Torino, zona San Salvario. In un cortile di un tipico isolato torinese, un vecchio edificio artigianale è stato ristrutturato e riconvertito a uso abitativo. Il fabbricato esistente e il cortile sono stati infatti trasformati in una casa tra gli alberi, un luogo abitato dalla natura.

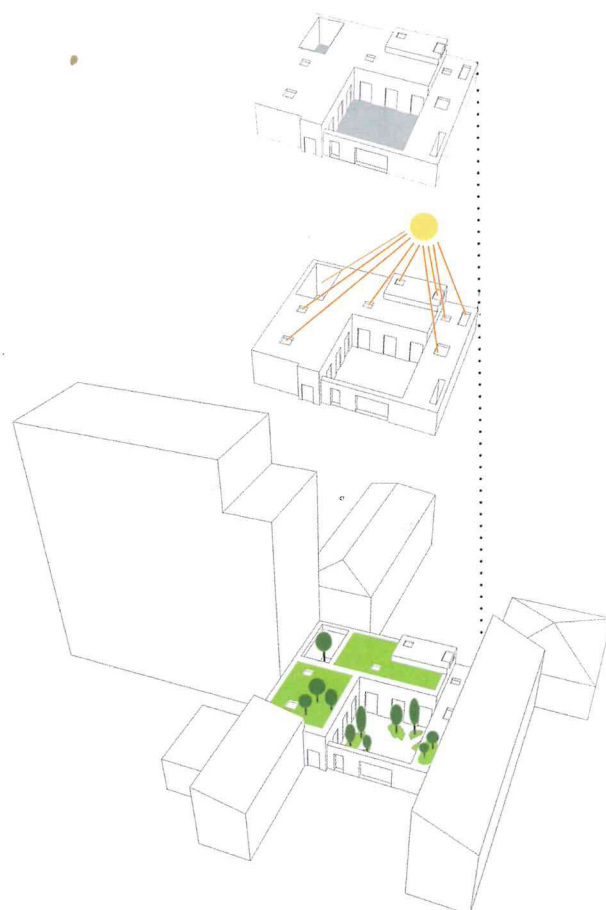
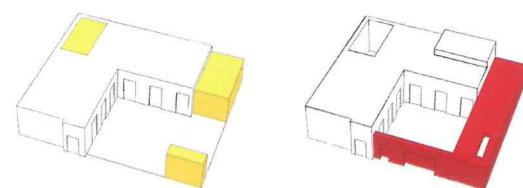
Il progetto ha inteso riplasmare la volumetria esistente con interventi di demolizione e ricostruzione nel rispetto dei caratteri storici e architettonici preesistenti. La demolizione delle parti incongrue al fabbricato originario, la costruzione di una nuova manica a nord del lotto e la realizzazione di un muro cieco sul limite della proprietà, hanno definito due vuoti, il cortile e il patio, intorno ai quali il progetto ha organizzato lo spazio abitativo.

Il cortile è diventato il cuore del progetto, un atrio aperto su cui tutti gli ambienti della casa si affacciano. Il patio è collegato alla zona giorno con grandi serramenti scorrevoli.

Le coperture piane del fabbricato esistente sono state trasformate in giardino pensile per valorizzare lo spazio esterno creando un effetto di mitigazione climatica.

Gli elementi vegetali sono diventati materiale da costruzione: dieci alberi e circa 160 metri quadrati di prato sono distribuiti nel cortile, nel patio e sulle coperture.

Torino, la casa tra gli alberi (in alto alla pagina di sinistra lo stato di fatto iniziale). Il cortile è il cuore del progetto, un atrio su cui tutti gli ambienti della casa si affacciano. Il verde degli alberi spunta dal terreno e dalle coperture (foto ©Beppe Giardino).





Pragelato-La Ruà.
Cinque baite sono state
ristrutturate mantenendo
le caratteristiche
tipologiche e storiche
dei manufatti esistenti.
Realizzati una quarantina
di alloggi e alcuni locali
polifunzionali pubblici (foto
©Beppe Giardino).



RECUPERO VECCHIO BORGO

Realizzazione Ricostruzione e riuso dell'esistente

Località La Ruà, Pragelato, Torino

Anno 2006 - 2018

Progettazione architettonica Studioata, Torino

Consulenti Tarditi e Soldani, Franco Galvagno,
Michele De Rossi (strutturale), Marcello Prina e
Davide Ambrosio (impiantistica), Paolo Baggio e
Paolo Quagliolo (geologica), Andrea Cappato (acustica)

Fotografie Beppe Giardino



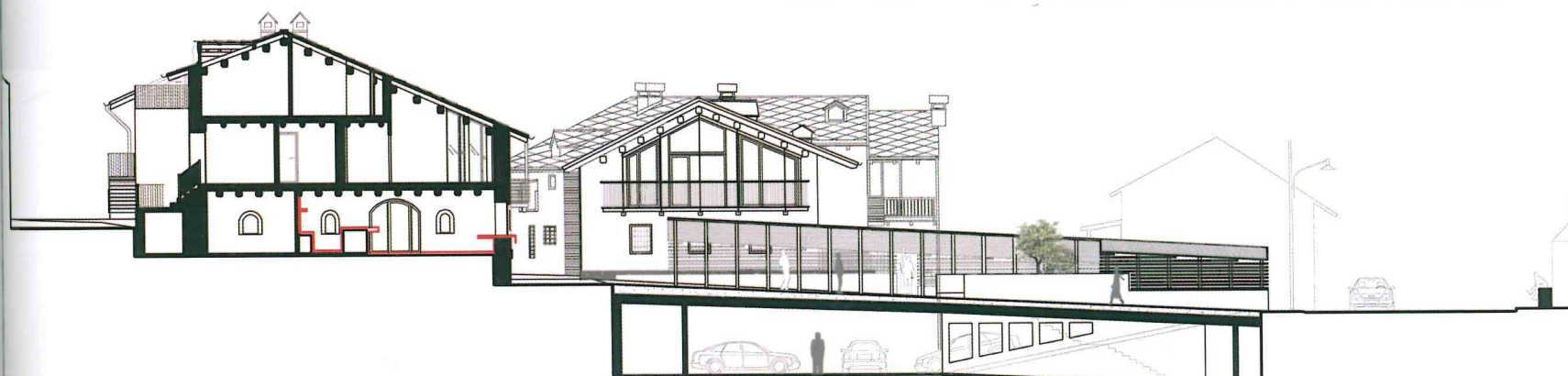


Il borgo di La Ruà

Il progetto si è concentrato sul recupero di cinque baite nel centro storico di Pragelato, frazione La Ruà, in provincia di Torino. I progettisti hanno operato una rilettura critica delle caratteristiche tipologiche e storiche dei manufatti esistenti: sono state infatti elaborate soluzioni tecniche e linguistiche capaci di trasmettere l'atmosfera degli agglomerati montani e, al contempo, di porre attenzione agli stili di vita contemporanei.

La ristrutturazione del complesso di La Ruà è stata compiuta nel rispetto delle caratteristiche costruttive della tradizione vernacolare della Val Chisone: prevalenza nell'uso di legname (certificato proveniente dalle silviculture in valle), murature portanti in pietra, intonaci naturali e coperture in lastre di pietra. Nella realizzazione si è fatto ampio uso di isolanti naturali come il sughero e la lana di legno.

Sono stati realizzati una quarantina circa di alloggi di varie dimensioni, un locale polifunzionale, una caffetteria-negozio nella quale si organizzano incontri pubblici ed eventi culturali, posti auto e cantine interrates.





La casa tra gli ulivi

Il recupero degli edifici agricoli offre diversi vantaggi: permette di salvaguardare e valorizzare la terra, limitare il dissesto idrogeologico e prevenire gli incendi.

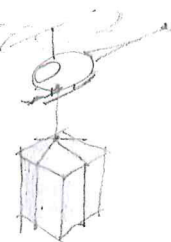
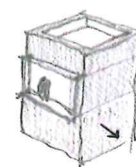
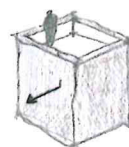
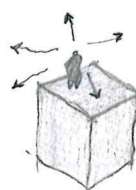
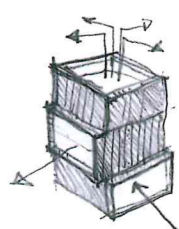
Il progetto di Studioata a Montegrazie, piccolo paese a nord-ovest di Imperia, ha previsto il recupero di un rustico abbandonato e la sua trasformazione in un accogliente rifugio, da utilizzare nei periodi di coltivazione e raccolta delle olive.

Il piccolo edificio (5,20 metri per 5,45 e 6,30 di altezza) si sviluppa in verticale su due piani fuori terra: una scelta che riduce l'ingombro in pianta e permette di superare le chiome degli ulivi. La costruzione è stata realizzata seguendo i principi dell'architettura sostenibile, con un mix di tecniche tradizionali e sistemi tecnologici innovativi. Le facciate sono state realizzate con pietra locale, proveniente dalla progressiva sistemazione dei muretti delle fasce crollate.

Il sistema costruttivo di tipo massivo offre comfort termico estivo e un consistente apporto termico invernale al sistema di riscaldamento realizzato con un caminetto a biomassa, alimentato dalle potature delle piante.



Montegrazie, Imperia. La casa tra gli ulivi è un'architettura che sposa metodi tradizionali e sistemi tecnologici innovativi (foto ©Beppe Giardino).



LA CASA TRA GLI ULIVI

Realizzazione Risanamento e riuso di un fabbricato agricolo abbandonato

Località Cian du Beccu, Montegrazie, Imperia

Anno 2014

Progettazione architettonica Studioata, Torino

Impresa di costruzioni Eredi Ercole Rosso-Musso, Cà Bianca, Asti

Consulenti Michele De Rossi (strutturale)
Marco Baro e Massimo Subrizio (impiantistica e elettrica), Davide Ambrosio (ambientale)
Cristina Bollatino (illuminotecnica)

Fotografie Beppe Giardino